

Il Moschini di mente acuta, nobile e piacevole era di varia erudizione, estesa anche nei fatti domestici e negli aneddoti. Nel 1801 tradusse dal francese la storia della letteratura italiana, compilata su quella del Tiraboschi, dal Landi.

Soppressi nell'anno 1810 i somaschi, egli continuò tuttavia ad insegnare nel Seminario, e fu allora che per la sua storia della letteratura veneziana del secolo XVIII divenne in fama e si legò in rapporti coi più illustri letterati. Questa storia ebbe acerbe critiche, fu detta difettosa di notizie, di critica e di purità di lingua: fu all'incontro lodata perchè fu la prima in tale argomento. È un libro utile come quadro dello stato morale e intellettuale dello stato veneto nel suo ultimo secolo, perchè l'autore si occupa non solo della città, ma di tutte le provincie. Molti nomi e molte cose si conservano nel libro del Moschini che altrimenti sarebbero stati dimenticati. Anche la Guida di Venezia del Moschini pubblicata nel 1815 è giudicata interessante quantunque riscontrata piena di difetti, di poca diligenza, di poco estese e sicure notizie. Però anche nel compilare questa Guida il Moschini fu il primo a darne l'esempio, apparecchiando così la strada agli altri, ed in ogni modo fu lodato dal Selva, dal Cicognara, dal Diedo.

Nell'anno 1817 il Patriarca Milesi trasportò